



I bambini possono viaggiare? Posta così sembra una domanda senza senso: «Perché no?» vien da rispondere. Tutti ci ricordiamo i viaggi per andare "In villeggiatura". Si carica la macchina e si parte per il mare, vicino, o la montagna, lontanissima. In colonia si andava da soli ed era un'avventura.

Ma ora contestualizziamo la domanda. Dall'altra parte della scrivania i due genitori con un lattantino in braccio che, beatamente, se ne frega degli adulti e pensa ai fatti suoi. «Dottore, i bambini possono viaggiare?». Io ho studiato pediatria, ho fatto il papà, ma non ho studiato da agenzia viaggi. Va bene, dice la solita vocina, andiamo per gradi e non siamo frettolosi: «Quando vorreste partire e dove vorreste andare?». Spero in una risposta tipo: dai nonni a Verona, abbiamo una casa in montagna... Illusioni.

Se tutto va benissimo: «Dai parenti in Sicilia», e non potreste offrire il biglietto aereo ai nonni Altrimenti e, credeteci, è frequente: «Zanzibar, New York, Messico...». Attento! La comunicazione non verbale è pericolosa, rimani impassibile, mi raccomando. «E quando partireste?». «Beh, il mese prossimo». «Ma avrà 5 mesi!!!».

Va bene, ci siamo giocati l'autocontrollo, cerchiamo di recuperare un po' di professionalità. Da che parte comincio? Tipo di viaggio, vaccini, rischio da pressurizzazione, malattie infettive, assistenza sanitaria all'estero?

Analizziamo. Quando ancora volavano i dinosauri le compagnie di bandiera non imbarcavano bimbi di meno di 12 mesi, poi 9, poi... I bambini possono arrivare a 2.500 metri sul livello del mare e l'aereo, mi sembra, dovrebbe essere pressurizzato ai 2.000/2.500, quindi qua non ci siamo.

«Considerate che due dosi di vaccino non sono sufficienti a determinare una sieroconversione efficace». No, ebete, traduci: «Non ci sono ancora abbastanza anticorpi per considerarlo protetto». Già meglio, dai, andiamo avanti con un po' di terrorismo. «Per non parlare poi delle malattie per cui il vaccino non c'è... Guardate che se andate a Zanzibar la zanzara con la malaria è daltonica e non vede se siete bianchi, neri, rossi o gialli». «Ma l'agenzia di viaggi ha detto che a Zanzibar, o nei

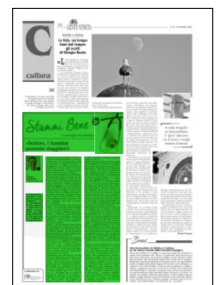
Caraibi o in Egitto, la malaria in questa stagione non c'è...».

Negli occhi dei genitori vedo la spiaggia, l'ombrellone, i selfie e il completo disinteresse per quello che posso dire. Riproviamo: «Potrebbe avere una qualsiasi febbre (che già vi destabilizza qua, figuriamoci là) che richiede una visita, anche generica, ma da qualcuno con un po' di esperienza». «C'è il medico del villaggio turistico...». Penso: non c'è storia Ciccio, ti portano chissà dove e io non te lo posso risparmiare. Facciamo un ultimo tentativo, buttiamola sul pratico: «Ma non sarebbe meglio lasciarlo alla nonna e andare da soli a fare una vera vacanza, magari quando avrà un anno, così vi rilassate? Tanto, lui/lei non si ricorderà nulla di questa vacanza, sarà come non l'avesse mai fatta». Grosso grossissimo errore. «E vuole che abbandoni mio figlio per andare in vacanza da sola!?».

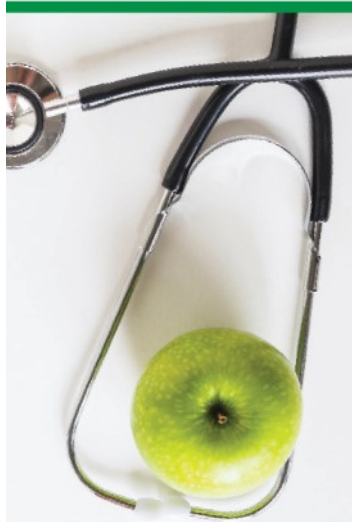
Colpo di genio! Sì, mi rendo conto, poco credibile, per un dottore, ma capita... «Considerate che dovrete essere all'aeroporto due ore prima (e se si tratta di un charter muniti di tanta fortuna), che dovrete imbarcare carrozina e ammennicoli vari, che avrete le valigie, che si potrebbe mettere a piangere in qualsiasi momento, che come minimo farà la cacca mentre siete sulla scaletta dell'aereo e la turbolenza non vi permetterà di andare in bagno a cambiare il panno. Tutte quelle ore di volo con un bambino che frigna e disturba tutto l'aereo... E potreste stare male voi, e chi penserà al bambino?».

A questo punto fermiamoci se no evochiamo anche il terremoto, le cavallette e l'asteroide che cade sulla terra, però vedo il panico negli occhi del papà. Dai che ce la facciamo, piccolo!

Quella volta è andata bene, hanno rimandato il viaggio. Ma in realtà ci sono problemi che non hanno una soluzione semplice: famiglie che devono tornare all'improvviso al paese d'origine, prendendo un volo, portando anche i figli. Tecnicamente i bambini, anche piccoli – e pensate a quelli che nascono sui barconi... – possono viaggiare, con la precauzione di non superare i 2.500 metri di quota e, se possibile, di viaggiare lentamente. Ma non sempre è indispensabile.



Tecnicamente i bambini anche piccoli possono viaggiare, con la precauzione di non superare i 2.500 metri di quota e, se possibile, di viaggiare lentamente. Ma non sempre viaggiare è indispensabile



di
**Andrea
Passarella,**
pediatra a Marcon